

## Antiquum ministerium

**Lettera apostolica motu proprio con la quale si istituisce il ministero di catechista**

**Con la lettera apostolica motu proprio *Antiquum ministerium* con la quale si istituisce il ministero di catechista, pubblicata l'11 maggio, papa Francesco prosegue nel ridisegno dei ministeri istituiti, cui aveva posto mano pochi mesi fa con il motu proprio *Spiritus Domini* sull'accesso delle donne al lettorato e all'accollato (*Regno-doc.* 3,2021,65).**

**Con l'elevazione a ministero istituito, tale antico carisma – che affonda le sue radici nella Chiesa delle origini e ha svolto «una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede» – viene riconosciuto come «un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero». «Non si dimentichi – ha aggiunto nella conferenza stampa di presentazione mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – che in diverse regioni dove la presenza dei sacerdoti è nulla o rara, la figura del catechista è quella di chi presiede la comunità e la mantiene radicata nella fede».**

**Le conferenze episcopali sono ora incaricate di «rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere».**

*Stampa (11.5.2021) da sito web [www.vatican.va](http://www.vatican.va).*

# 1.

Il ministero di catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei «maestri» a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: «Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1Cor 12,28-31).

Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: «Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,3-4). L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a quanti hanno già ricevuto il battesimo. L'apostolo Paolo ritorna di nuovo sull'argomento quando raccomanda ai Galati: «Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce» (Gal 6,6). Come si nota, il testo aggiunge una peculiarità fondamentale: la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta.

2. Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edifica-

zione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole» (1Cor 12,4-11).

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti (cf. concilio ecumenico Vaticano II, cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 8). La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura.

**3.** L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle, che nella condivisione dello stesso carisma han-

no costituito degli ordini religiosi a totale servizio della catechesi.

Non si può dimenticare l'innumerabile moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa, che merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana.

**4.** A partire dal concilio ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione. I padri conciliari hanno ribadito più volte quanto sia necessario per la «*plantatio Ecclesiae*» e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma. «Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa... Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del catechista è della massima importanza» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, decr. *Ad gentes*, n. 17; EV1/1141s).

Insieme al ricco insegnamento conciliare è necessario far riferimento al costante interesse dei sommi pontefici, del Sinodo dei vescovi, delle conferenze episcopali e dei singoli pastori che nel corso di questi decenni hanno impresso un notevole rinnovamento alla catechesi. Il *Catechismo della Chiesa cattolica*, l'esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, il *Direttorio catechistico generale*, il *Direttorio generale per la catechesi*, il recente *Direttorio per la catechesi*, unitamente a tanti *Catechismi* nazionali, regionali e diocesani sono un'espressione del valore centrale dell'opera catechistica che mette in primo

## Francesco: l'autenticità del carisma

**I 4 novembre 2020 con il motu proprio *Authenticum charismatis* papa Francesco ha modificato il can. 479 del Codice di diritto canonico, stabilendo che i vescovi possono validamente autorizzare nuovi istituti di vita consacrata di diritto diocesano solo previa autorizzazione della Sede Apostolica (www.vatican.va; cf. *Regno att.* 6,2021,148).**

«Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti» (esort. ap. *Evangelii gaudium*, n. 130; EV 29/2236). I fedeli hanno il diritto di essere avvertiti dai pastori sull'autenticità dei carismi e sull'affidabilità di coloro che si presentano come fondatori.

Il discernimento sull'ecclesialità e affidabilità dei carismi è una responsabilità ecclesiale dei pastori delle Chiese particolari. Essa si esprime nella cura premurosa verso tutte le forme di vita consacrata e, in particolare, nel decisivo compito di valutazione sull'opportunità dell'erezione di nuovi istituti di vita consacrata e nuove società di vita apostolica.

È doveroso corrispondere ai doni che lo Spirito suscita nella Chiesa particolare, accogliendoli generosamente con rendimento di grazie; al contempo, si deve evitare che «sorgano imprudentemente istituti inutili o sprovvisti di sufficiente vigore» (concilio ecumenico Vaticano II, decr. *Perfectae caritatis*, n. 19; EV 1/760).

Alla Sede Apostolica compete accompagnare i pastori nel processo di discernimento che conduce al riconoscimento ecclesiale di un nuovo istituto o di una nuova società di diritto diocesano. L'esortazione apostolica *Vita consecrata* afferma che la vitalità di nuovi istituti e società «deve essere vagliata dall'autorità della Chiesa, alla quale compete l'opportuno

esame sia per saggiare l'autenticità della finalità ispiratrice sia per evitare l'eccessiva moltiplicazione di istituzioni tra loro analoghe, col conseguente rischio di una nociva frammentazione in gruppi troppo piccoli» (n. 12; EV 15/463). I nuovi istituti di vita consacrata e le nuove società di vita apostolica, pertanto, devono essere ufficialmente riconosciuti dalla Sede Apostolica, alla quale sola compete l'ultimo giudizio.

L'atto di erezione canonica da parte del vescovo trascende il solo ambito diocesano e lo rende rilevante nel più vasto orizzonte della Chiesa universale. Infatti, *natura sua*, ogni istituto di vita consacrata o società di vita apostolica, ancorché sorto nel contesto di una Chiesa particolare, «in quanto dono alla Chiesa, non è una realtà isolata o marginale, ma appartiene intimamente a essa, sta al cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione» (*Lettera ai consacrati*, III, 5).

In questa prospettiva dispongo la modifica del can. 579 che è sostituito dal seguente testo:

*Episcopi dioecesani, in suo quisque territorio, instituta vitae consecratae formali decreto valide erigere possunt, praevia licentia Sedis Apostolicae scripto data.*

Quanto deliberato con questa lettera apostolica in forma di motu proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore romano*, entrando in vigore il 10 novembre 2020 e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

*Dato dal Laterano, il giorno 1° novembre dell'anno 2020, solennità di Tutti i santi, ottavo del mio pontificato.*

FRANCESCO

piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

**5.** Senza nulla togliere alla missione propria del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi, insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli (cf. *CIC* can. 774 § 2; *CCEO* can. 618), è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collabora-

re nel servizio della catechesi (cf. *CIC* can. 225; *CCEO* cann. 401 e 406). Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (cf. esort. ap. *Evangelii gaudium*, nn. 163-168), e per l'imporsi di una cultura globalizzata (cf. lett. enc. *Fratelli tutti*, nn. 100.138), che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa

ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo.

Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda (cf. *CIC* can. 774 § 1; *CCEO* can. 617). Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana. È compito dei pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la «penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» (*Evangelii gaudium*, n. 102; *EV* 29/2208).

**6.** L'apostolato laicale possiede un'indiscussa valenza secolare. Essa chiede di «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (concilio ecumenico Vaticano II, cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 31; *EV* 1/363). La loro vita quotidiana è intessuta di rapporti e relazioni familiari e sociali che permette di verificare quanto «sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (*Lumen gentium*, n. 33; *EV* 1/369). È bene ricordare, comunque, che oltre a questo apostolato «i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore» (*Lumen gentium*, n. 33).

La funzione peculiare svolta dal catechista, comunque, si specifica all'interno di altri servizi presenti nella comunità cristiana. Il catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al *kerygma*, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente a ogni battezzato di essere sempre pron-

to «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1Pt 3,15). Il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità (cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, n. 113).

**7.** Con lungimiranza san Paolo VI emanò la lettera apostolica *Ministeria quaedam* con l'intento non solo di adattare al cambiato momento storico il ministero del lettore e dell'accollito (cf. lett. ap. *Spiritus Domini*), ma anche di sollecitare le conferenze episcopali perché si facessero promotrici per altri ministeri tra cui quello di catechista: «Oltre questi uffici comuni della Chiesa latina, nulla impedisce che le conferenze episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, l'istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *ostiario*, di *esorcista* e di *catechista*». Lo stesso invito pressante ritornò nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* quando, chiedendo di saper leggere le esigenze attuali della comunità cristiana in fedele continuità con le origini, esortava a trovare nuove forme ministeriali per una rinnovata pastorale: «Tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati a esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza – per esempio quelli di catechista... – sono preziosi per la “*plantatio*”, la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani» (san PAOLO VI, esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 73; *EV* 5/1695).

Non si può negare, dunque, che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numero so laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede» (*Evangelii gaudium*, n. 102; *EV* 29/2208). Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di catechista imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione.

**8.** Questo ministero possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del vescovo e si evidenzia con il Rito di istituzione. Esso, infatti, è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. È bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi (cf. concilio ecumenico Vaticano II, decr. *Christus Dominus*, n. 14; *CIC* can. 231 § 1; *CCEO* can. 409 § 1). È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico.

Pertanto, dopo aver ponderato ogni aspetto, in forza dell'autorità apostolica

*istituisco*

il ministero laicale di catechista.

La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti provvederà entro breve tempo a pubblicare il Rito di istituzione del ministero laicale di catechista.

**9.** Invito, dunque, le conferenze episcopali a rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa lettera apostolica.

**10.** I Sinodi delle Chiese orientali o le Assemblee dei gerarchi potranno recepire quanto qui stabilito per le rispettive Chiese *sui iuris*, in base al proprio diritto particolare.

**11.** I pastori non cessino di fare propria l'esortazione dei padri conciliari quando ricordavano: «Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al

bene comune» (*Lumen gentium*, n. 30; *EV* 1/361). Il discernimento dei doni che lo Spirito Santo non fa mai mancare alla sua Chiesa sia per loro il sostegno dovuto per rendere fattivo il ministero di catechista per la crescita della propria comunità.

Quanto stabilito con questa lettera apostolica in forma di «motu proprio», ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il giorno 10 maggio dell'anno 2021, memoria liturgica di San Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa, nono del mio pontificato.*

FRANCESCO

**R**  
il Regno

DIRETTORE RESPONSABILE  
Gianfranco Brunelli

CAPOREDATTRICE PER ATTUALITÀ  
Maria Elisabetta Gandolfi

CAPOREDATTRICE PER DOCUMENTI  
Daniela Sala

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Valeria Roncarati

REDAZIONE  
Luigi Accattoli / Paolo Benanti /  
p. Marco Bernardoni / Gianfranco  
Brunelli / Alessandra Deoriti /  
Massimo Faggioli / Maria Elisabetta  
Gandolfi / Daniele Menozzi / Guido  
Mocellin / Daniela Sala / Paolo Segatti  
/ Piero Stefani / Paolo Tomassone /  
Antonio Torresin / Mariapia Veladiano

EDITORE  
Il Regno srl  
Società sottoposta alla direzione  
e al coordinamento dell'Associazione  
Dignitatis Humanæ ai sensi  
dell'art. 2497 del C.C.

PROGETTO GRAFICO  
Scoutdesign srl

IMPAGNAZIONE  
Omega Graphics Snc - Bologna

STAMPA  
Litografia SAB snc, Trebbo di Budrio (BO)  
Registrazione del Tribunale di Bologna  
N. 2237 del 24.10.1957.



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Del Monte, 5 - 40126 Bologna  
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310  
www.ilregno.it - ilregno@ilregno.it

PER LA PUBBLICITÀ  
Il Regno srl - ilregno@ilregno.it  
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310

ABBONAMENTI  
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310  
e-mail: ilregno@ilregno.it

QUOTE DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2021

1) *Il Regno - attualità + documenti*  
edizione stampata e digitale - Italia € 85,00;  
Europa € 100,00;

Resto del mondo € 110,00.

2) Solo *Attualità*, 3) solo *Documenti* o

4) solo *Digitale* € 70,00.

5) "Amici del Regno" (abbonamento  
*Attualità + Documenti*, più abbonamento  
per un amico) € 150,00.

6) *Annale Chiesa in Italia* € 10.

- CCP 15932403 intestato a Società  
editrice Il Mulino spa

- Bonifico intestato a: Società

editrice Il Mulino spa - Unicredit -

Via Ugo Bassi 1 - Bologna

IBAN: IT63X0200802435000006484158

Bic Swift: UNCRITM1BA2

Indicare nella causale «Abbonamento a  
Il Regno» e il numero dell'opzione richiesta.  
Una copia e arretrati: € 4,00.

Chiuso in tipografia l'1.6.2021.

In copertina: Raffaello Sanzio,  
*Madonna del cardellino*, 1506 circa. Firenze,  
Galleria degli Uffizi.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è  
stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie  
inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti  
iconografiche riprodotte nella rivista.